

5.000.000 (euro 2581,88) in favore di giovani islamici residenti in Italia per ragioni di studio;

da detto articolo risulta che tali erogazioni avverrebbero senza alcun tipo di indagine sulla identità e sulla attività svolta nel nostro Paese dai cittadini di cui trattasi —:

se tale notizia risponda a verità e, in caso affermativo, quante borse di studio di questa specie vengano annualmente erogate, quali siano i criteri di riferimento per le assegnazioni e quali i controlli sugli studenti prescelti e sulla loro attività.

(4-03399)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

LOSURDO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da anni oltre 100 imprese italiane vantano crediti di oltre 800 milioni di dollari di sola sorte capitale dell'epoca, derivanti da esportazioni o da lavori assegnati, crediti sono stati riconosciuti da enti e compagnie governative libiche ed in gran parte confermati da sentenze di tribunali libici;

come è noto il governo libico all'inizio degli anni '80 eccepì improvvisamente l'esistenza di un contenzioso con il governo italiano relativo al risarcimento dei danni di guerra e del periodo coloniale nonostante che la circostanza fosse stata definita sin dal 1956 e successivamente nel 1998 con gli accordi Dini-Shalgam con un ulteriore abbuono sugli indennizzi già pagati di oltre 260 milioni di dollari;

il governo libico di fatto non partecipa alle riunioni del comitato misto italo-libico per i crediti a suo tempo costituito —:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro interrogato perché alle imprese italiane vengano riconosciuti i propri in-

discussi diritti soprattutto per pervenire ad un accordo bilaterale di reciprocità che possa proteggere le aziende italiane che abbiano avuto, hanno ed avranno rapporti con la Libia. (3-01189)

Interrogazione a risposta scritta:

BALLAMAN. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogante risulta un flusso sempre più intenso di clandestini provenienti dallo Stato dell'Ecuador;

la causa di tale flusso consisterebbe nel fatto che i cittadini di tale nazione non hanno bisogno di un visto di ingresso e che quindi in qualità di passeggeri di transito possono ottenere, passando per esempio dall'Olanda o dalla Spagna, il visto turistico per poi successivamente arrivare nel nostro Paese;

tale problema, ad esempio, non si pone con i cittadini della Colombia che, anche per motivi di turismo, debbono ottenere il visto d'ingresso —:

se il Ministro interrogato, appurato quanto sopra, non ritenga, anche alla luce dello spirito della prossima legge Bossi-Fini, di proporre una revisione dei trattati che in tale materia regolano i rapporti tra la nostra nazione e l'Ecuador e se non si ritenga di dover monitorare altre situazioni analoghe al fine di prendere provvedimenti più incisivi per combattere la clandestinità ed i fenomeni ad essa collegati. (4-03392)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

ILLY, DAMIANI e MARAN. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con un provvedimento cautelativo, venerdì 28 giugno 2002, la Procura della

Repubblica di Udine ha disposto il sequestro di una serie di partite di rottami di ferro provenienti dall'Europa dell'est;

detto materiale è stato posto sotto sequestro nei porti di Monfalcone, Porto Nogaro e Marghera e al valico ferroviario di Gorizia;

il provvedimento fa seguito al sequestro di una limitata partita di materiale, pari a circa 3 mila tonnellate, destinata all'impianto udinese delle Ferriere Nord del gruppo Pittini e bloccata all'ingresso in Italia per l'eccessivo contenuto di grassi;

tale materia prima viene utilizzata per alimentare la produzione di acciaio da forno elettrico;

lo scenario che si prefigura dopo tale decisione è il blocco delle attività di molte acciaierie;

secondo la Federacciai la decisione della magistratura di Udine sarebbe « la conseguenza di una interpretazione restrittiva della normativa esistente, un'interpretazione che definisce il materiale bloccato come "rifiuto" sulla sola base della provenienza e non in relazione delle sue caratteristiche »;

la normativa italiana, unica in Europa, prevede infatti una riduzione delle emissioni proporzionale al quantitativo di rifiuti utilizzato;

considerando pertanto il « rottame » come rifiuto, i costi « ambientali » sarebbero moltiplicati e sarebbero duramente penalizzati gli operatori del settore nella competizione europea;

atteso che la Regione Friuli-Venezia Giulia potrebbe venire ulteriormente impoverita dalla proposta chiusura della Ferreria di Servola, così come prevede uno studio commissionato dal Comune di Trieste e a esso presentato nei giorni scorsi dall'Ingegnere Goti, consulente del sottosegretario alle attività produttive, on. Valducci;

ritenuto che l'Italia è, storicamente, il Paese europeo con più alto consumo di rottame e insieme alla Spagna è il maggior importatore;

nel 2001 il fabbisogno totale, calcolato sulle produzioni di acciaio al forno elettrico, ha raggiunto 19,5 milioni di tonnellate;

il rottame ferroso costituisce il 100 per cento della materia prima fondamentale del ciclo elettrosiderurgico, da cui derivano circa 16 milioni di tonnellate di acciaio, cioè oltre il 50 per cento della produzione italiana;

una circolare del ministro dell'ambiente chiariva che « il rottame che ha già all'origine le caratteristiche delle materie prime secondarie ed è utilizzato in un ciclo produttivo non è un rifiuto » -:

quali iniziative il Ministro intenda attuare al riguardo e se non ritenga, attraverso un decreto ministeriale o altro atto amministrativo, chiarire la situazione normativa vigente al fine di dare certezza in un settore così importante per lo sviluppo economico e occupazionale del Paese. (3-01193)

Interrogazione a risposta scritta:

LETTIERI, REALACCI e MOLINARI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la realizzazione dell'elettrodotto Matera-Santa Sofia, se effettuata secondo l'attuale progetto, arrecherà danni notevoli all'ambiente, in particolare in alcuni paesi del Vulture (Rapolla, Barile, eccetera);

oltre all'ambiente, che è comunque di notevole valenza e bellezza, è a rischio la salute dei cittadini, le cui abitazioni vengono a trovarsi immediatamente sotto o nelle vicinanze dell'elettrodotto;

autorevoli studiosi hanno dimostrato gli effetti negativi dell'elettrosmog sulla salute;

la situazione ha generato notevole tensione tra le popolazioni interessate e la legittima protesta degli amministratori locali;

se è vero che l'energia è fonte di sviluppo, è pur vero che le varie strutture ed infrastrutture devono essere realizzate nel rispetto della salute dei cittadini e dell'ambiente —;

se non intenda sottoporre alla valutazione del Comitato VIA il progetto dell'ENEL relativo all'elettrodotto Matera-Santa Sofia e se non ritenga di proporre una modifica all'attuale « tracciato » al fine di ottenerne lo spostamento, il che non comporterebbe costi eccessivi. (4-03395)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

BURTONE e CARDINALE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'Eni ha deciso in maniera unilaterale di dismettere le proprie attività industriali in Sicilia;

questa decisione si inserisce in un quadro nazionale ed internazionale critico e in un contesto congiunturale non favorevole per la chimica il settore del petrolchimico che rischia di avere conseguenze drammatiche in Sicilia;

per la giornata odierna del 3 luglio le Organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato uno sciopero generale dei lavoratori della chimica che in Sicilia da lavoro ad oltre 4000 addetti di cui 3000 a Gela 1000 a Siracusa e 250 a Ragusa;

del contesto di crisi ne subiscono le conseguenze anche i lavoratori dell'indotto che sono preoccupati della evoluzione e dell'accelerazione imposta dal gruppo Eni alla smobilitazione dalla Sicilia della propria presenza;

le organizzazioni sindacali hanno denunciato l'incapacità programmatica della Regione Sicilia e l'assenza da parte del Governo nazionale in una vertenza che interessa una parte significativa del comparto produttivo dell'isola —;

quali iniziative intenda adottare il Governo per aprire immediatamente un tavolo nazionale con Eni e Organizzazioni Sindacali al fine di scongiurare la dismissione delle attività industriali in Sicilia e a salvaguardia degli attuali livelli occupazionali fornendo garanzie per il rilancio di un settore rilevante della economia siciliana;

quali iniziative intenda adottare il Governo affinché vengano garantite adeguate risorse finanziarie per dare impulso ad un accordo di programma per la chimica e la petrolchimica Siciliana come richiesto dalle Organizzazioni sindacali puntando su infrastrutture ambiente ricerca e formazione con il pieno coinvolgimento dell'Eni di cui è l'azionista principale. (3-01190)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

BELLILLO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse su vari organi di stampa (*Corriere dell'Umbria, Il Messaggero, La Nazione, l'Unità*) e in televisione (TG3 Umbria), nei giorni scorsi si è appreso che ad Orvieto, il sostituto procuratore Di Bello ha aperto un fascicolo sulla base di un esposto per una mostra di pittura dell'artista Valerio de Filippis, in corso al Chiostro di San Giovanni, a cui hanno dato il patrocinio il comune di Orvieto e la provincia di Terni;

da tali organi di stampa risulta che l'indagine è legata a presunte « oscenità » contenute all'interno dei quadri esposti;